

BIBL.
DE
L'UNIVERSITÉ
MS.
662

Volume de 48 feuillets
18 Juin 1912

M. S. ~~l. H. 21~~ 662

Keleffa

Tragedia



1848



Trappenberg



2
Personaggi

Truvor Sovrano

Vadimo

Keleffa

Oskhold

Olga

Igor

Guardie



Scena
La Reggia in Novogrod
.....

..... mihi parva rura, &
Spiritus Prae tenuem Camenae
Parca non mendax dedit & malignum
Spernere vulgus.

Horat. Ode

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

St. John's

Atto Primo

Scena I

Keleffa ed Olga

Olga. Mia Principessa, e che? sempre dolente
Dovrò vederti, e con il ciglio in pianto?

Kelef. I lunghi affanni miei, l'acerbo duolo
Tregua, Olga mia, no' non avran giammai:

5 Un rimorso crudele in mille parti
Lacera questo cor, succedon veglie
Agl' irrequieti sonni orrende, e lunghe,
E in braccio ancora al mio diletto sposo
Del Genitor l'ombra sdegnata io veggo.

Ol. E vorrai dunque d'un estinto Padre
Bella Keleffa paventar gli sdegni?

Kel. De' fatti miei la minor parte è quella,
Onde finor tu innorridisti meco.

Ben fia maggiore il raccapriccio tuo
Se ti narassi il resto

15. Olg. A me ti svela.

Kel. Sì mia fedel, di questo cor l'angoscie
Piu' ritengo non han. Odi qual sia

La sorgente fatal del pianto mio.
Come a Vadimo io diedi il cor la mano
Altre volte ti dissi

Alg.
Kel.

Ebben:

Ascolta

20. Allor che Truvor qui signor possente
Di Novogrod Spedi Duce supremo
Di formidabil oste il figlio invitto
Morte a portare nella patria mia
Li miei tormenti atroci ebber principio.
25. Armi e guerrieri radunava il Padre
Sol per frenar de' suoi ribelli il folle
Superbo andir. Troppo fatal sospetto
Che contro il Regno occultamente armasse
Il Sovrano ingannò per rio destino.
30. De' Monarchi gli errori costano sangue
E immenso ne versaro i Regni nostri.
Per quattr'anni sostenne orribil guerra
Il mio buon Penitor; preppo a cadere
Già parca Bielosero antico seggio
De' famosi Avvisoi, e già perdute
Tante Provincie, e tanti Duci avea.
37. Disperato feroce per confine

Con una

Con una pugna sol cercò a suoi danni.
 Delle passate stragi i tristi avanzi
 Radunar fu sua cura, ed all'estrema
 Prova accingersi volle: Spaventoso
 Orrendo fu d'ambi l'assalto. Audace
 Il genitor cercava l'inimico,
 E già la morte che vedea tremenda
 45 Scorre fra suoi. Degno accreseagli al core
 Ed al braccio vigor. Ambi furanti
 Eran per isfogar l'avida sete
 Di cui l'anime ardean cieche di rabbia
 Di sangue, e stragi, di rovine, e morti.
 De' feriti le grida; le Cataste
 De' cadaveri insepolti; il fragore
 Dell'armi; il suon della guerriera Tromba;
 Gli urli i lamenti erano inciampi ad essi.
 Rimota parte ricercaro: lunga,
 E rabbiosa fu la pugna orrenda.
 Ma di membra, o valor fosse più forte
 Il mio sposo crudel mortal ferita
 Impresse al Penitor; così egli cadde.
 Ah! tremendo destin, crudel memoria!
 60. Olg. Che mi narrasti mai? Poesia che avvenne?
 Kel. Già de' soldati suoi fiero drappello

Cercando il suo Signor giunse in quel punto.
Lo vidde il vincitor, e trascurando
La preda sua fuggendo si sottrasse.

63. Viddero que' guerrieri il lor Sovrano,
Ma in preda oh dio! quasi a spietata morte
Per dargli aita che non fecer mai!
Ah fu vana, Olga mia, la lor pietade.
Più di morte il pallor copriagli il viso
E a stento proferia sensi interrotti.
A' suoi Soldati che dolenti, e mesti
Faceangli intorno stretto cerchio un foglio
Chiese, e segnò col sangue questi accenti
Che mi stanno nel core ancora impressi.
"Diletti figli miei per sempre addio.
"Io moro; affido a voi la mia vendetta,
"Ond' io possa varar ombra felice
"L'irremovibil onda; infin che restavi
"Foccia sola di sangue, eterna guerra
"Al crudel vincitor voi manterrete.
"De' Numi innanzi sulle sacrate are
"Ite a giurar. D'un genitor che muore
"Obbedite il voler, e a voi sia legge
84 Innanzi al Nume noi giurammo tosto.

Tu vedi

5

Tu vedi, mia fedel, se ormai stringendo
Con sacro nodo l'uccisor del Padre

Menare i giorni miei possa tranquilla.

Al. Innorridita io son. Come potesti

A un mostro sì crudel darti in isposa?

Hel. Non accrescer tu pur li miei rimorsi.

Tale scempio feral successo appena,

Distrutte già tutte le nostre schiere,

Seguitò il vincitor l'orrende stragi,

E tosto Bielzer d'assedio cinse.

95. Al Trono asceso successor il Padre

Il mio fratello implorar volle pace,

Mentita pace, che celata in petto

Tenea brama di sangue; ma non volle

Ascoltarlo nemmeno quel cor superbo;

Anzi inasprito più pei gravi danni

Che all' esercito suo costò vittoria

Appena di formar degnò risposta.

Offeso il mio fratel del vivo oltraggio

Si dispose a pugnar, ed a morire.

Allor scorgendo la fatal caduta

106 Della misera mia Patria infelice

Volli tutto arrischiar pel comun bene.
Guidata dall' onor, dal pianto amaro
Con poche fide mie là fra le schiere
Nemiche io mi portai: viddi il gran Duce,
Ed umile a suoi piè gettommi il duolo.
Con generosa man, m' alzò, mi disse:
Che cerchi mai? ti rasserena: parla.
Alga che tidiro? Se tu presente
Trovata allor ti fossi, tu, tu istessa
Stata saresti nel veder sorpresa
Quel grand' Eroe che solo arveggo il brando
A maneggiar feroce in mezzo a orrende
Crude stragi di Marte. Oh! come tosto
In placido cangiò l' austero ciglio.
Franca gli esposi la mia brama allora
Con quell' arte che sol mi suggeria
L' amor di Regno e leventure mie.
Come quel cor vi resisteva a sento!
Nell' incertezza sua vedea mia palma.
Ei vacillò per poco, e al fin rispose:
"Donna gentil tutto à' Vadimo udito;
128 "Pace +' accordo; al tuo Fratel ritorna;

Digli

„Digli che ambasciator ei più eloquente
 „Scegliere non poteva; vanne, ma chiedo
 „Libero di venir nella sua seggia.

„Nulla negare a te, bella, poss'io.

Vittoriosa al fratel mio tornai;

Tutto accordogli ei pur. Vadimo intanto

In Bielozër fermossi lungo tempo;

Tempo fatal cagion de' miei delitti!

Ecco quanto, Olga mia, de' casi miei

A te non dissi ancor; t'è noto il resto.

Ol. Orridi casi inver, ma ti consola,

Ora t'arride il ciel, ognun di pace

Pegno sacro ti crede. Aure felici

Puoi respirare al tuo Vadimo in braccio.

Kel. Ah! cara amica mia nuove sventure

Mi si preparan già ben lo preveggo.

Ol. Come?

Kel. Le grate, e dolci maniere,

Egli sguardi furtivi a me rivolti

Dell'ardente Sovrano, e dello Sposo,

Del mio Vadimo la gelosa smania

150. Paventare mi fan mille sventure.

Oh! quante volte, oh! quante il bel sereno
De' miei giorni turbò lo sposo mio:
Geloso, e ancor per gelosia crudele
Tremava sospetta infin del Padre suo.

Al. Ed' Oskhold non udisti i detti arcani?
- Triste non puote Oskhold recar novelle.

Kel. E' ignoto a lui che la mia destra, e il core
Ho già donati al figlio del Monarca;
Ostaggio mi suppon del frater mio.

Al. Egli s' avvanza, vedi, e il Lieto ciglio
Fauste novelle annunziar promette.

Kel. Felicità poss'io sperar giammai?
Perduto il genitor la patria, il regno
Agli occhi miei non s'offrono che orrori.

Al. Se li Nemici Re di lunga guerra,
Stanchi fossero, e che nodo d'Imene
Politica di stato lor chiedesse.....

Kel. Tanta felicità ah! ch'io non merto.

Scena II

Oskhold, e dette

Kel. Rispettabil Signor, a me t'avanza;
La candid' alma tua la tua virtude

171. Tutti di questo cor hanno gli omaggi.

Oskh.

7
Ask. Mia Principessa, a te di fausto annunzio
Apportator ne vengo

Kel. E quale mai?

Ask. Lo stesso Re vien di Vadimo....

Kel. Obbene....

Ask. Liera nuova a recarti.

Kel. E tu non puoi
Più chiaro favellar?

Ask. No non poss'io;
Me lo vieto' il Sovran. Vuole il diletto
Di vederti gioir ei solo

Kel. Ah! forse....

Alg. Si men severo
Si mostra il Ciel me ne lusinga il core

Kel. Ah se il desio non m'ingannasse quale
Felicidade!...

Ask. Oh come intorno intorno
Dovrà echeggiar questa sublime Reggia!

Kel. Olga Olga mia, dall' improvvisa gioja
Come viver potrò, e non morire?

Alg. Ti prepara a gustar tu pur gli effetti
186. Della clemente regitrice destra.

Osk. Mariene il Re l'augusta voce appieno
L'età ti renderà.

Scena III

Truvor con Guardie e detti

Tru. Bella Keletta
L'altre grida che ascolti, il volto mio
Serenò più che non lo fu giammai.
T'annunzieran, anzi ch'io parli in mente
Quale avvolga pensier. Prima che il peso
Degli anni miei dell'età mia già stanca
M'aggravin più assicurata io voglio
La gloriosa in ciel finor protetta
Progenie mia; nè più dovrà temere
Novogrod che la schiatta estinta sia
Di tanti Eroi possenti in terra, e in mare,
Per cui risorta un dì venne felice
Dalle rovine di Slavensk antica.
Fu questa pe' suoi Re vili, ed inerti
Ben due volte distrutta, e già la guerra,
Ed il contagio insieme avean fuggiti
Gli abitatori suoi dal Patrio suolo
205. Che a salvarsi correan raminghi oppressi

Sulke

Sulle gelate sponde del Danubio.

Vegga Novogrod mia la sua grandezza.

Portano ad essa in sen ricchezze tante

Gli opposti abitator del mare Baltico;

De' limitrofi suoi così s'è resa

L'amor, la meraviglia ed il terrore.

Quop'è ch'io vegga alfine assicurata

De' successori miei la serie illustre.

Kel. E sarà ver? Dunque Vadimo.....

Iru.

Sposo.

Kel. Sposo il tuo figlio

Iru.

Si tutte abbandonano

In questo giorno ancor l'alte di Regno

Gravose cure, onde prestarmi solo

Al felice imeneo.

Kel.

Dov'è la sposa?

Iru.

Di qui non lungi.

Kel.

E fia?

Iru.

Non istupire,
Del vecchio Askold la saggia figlia

Kel.

Oh Dio!

Ask. Oh! mia Sovran la tua clemenza augusta

222. Springi troppo oltre; e vorrai dunque unire

ll

Il sangue mio al sangue illustre, e chiaro
Che agli Slavi di Russia invitto impera?
Tru. Truvor rammenta la difficil guerra
Di Kiof, l'alto da te valor mostrato,
L'ardente zelo tuo per il Sovrano;
Allora che a cadere presso stava
In mezzo al folto stuol di fier nemici,
E il ferro già pendevagli sul petto
D'ardito Capitan, che il mortal colpo
Era a scagliar vicin; tu allor feroce,
Disprezzando la morte ardito in mezzo
A mille spade, e mille al tuo le festi
Scudo colsen, tu ricevendo, oh grande!
Con ivitto valor il mortal colpo.
Io di premiar fin da quel dì pensai
L'impareggiabil tua fede inaudita.
Di mio figlio il valor, l'anima guerriera,
Il sensibile cor mel rendon caro,
E spero di veder dasi bel nodo
Nascer progenie di famosi Eroi.
Principessa tu pur meco gioisci
244 Sorridano perciò le belle labbra.

Rel.

Kel. Quanto piacer ne provi, o mio Monarca,
Di mostrarti mi toglie un non so quale
Improvviso languor

Iru. /affannato/ E donde? E come?

Kel. Non lo saprei, Signor; se lo concedi,
Ritornare m'è duopo alle mie stanze;
Passaggero sarà... pur di riposo.....

Iru. Non ritardiam di più; la tua salute
È preziosa al Re più che non credi;
Olga si gran tesor tu veglia attenta
Di conservar con indefessa cura.

Kel. A fulmine scoppio, perduta io sono.
/Da se e parte con Olga/

Scena IV

Iruvor e Oskhold.

Iru. La funesta cagion qual fia che oppressa
Rende l'illustre donna? I mali suoi
Piomban su questo core.

Oskh. Non t'affanni
Legger cosa, o Signor; deh mi perdona
260. Tuo figlio qui condurre a che sdegnasti?

Il suo destin da te saputo avrebbe....
Tru. Tutte non sai del tuo Sovran le mire.

Non ~~ti~~ stupir voglio innalzar Keleffa
All' impero il Nord, farla mia sposa.
Vedrà Nellof quanto fra noi si pregi
Così nobile ostaggio.

OsK.

Mi sorprendi.

E non sai tu che sol di pace sacro
Regno sia qui del suo fratel Keleffa,
Affidato sul dritto delle genti?
Di quella pace ancor che il ben del Regno
Ti spronò d'accordar? E tu non sai
Ch'ella discende d'una stirpe fiera
Nemica al Regno tuo, che tante stragi
Ti costò nella guerra dubbiosa.

Tru. Il bel sembiante di Keleffa amata
Mi toglie i dubbj tuoi. Truvor non degna
Odiate Nellof, benchè nemico.

Poteron sol del Padre suo i furori
Accrescer mali al lor possente impero,
E gloria al nome mio, palme a Nadimo.

281. Per ora il mio voler si celi al figlio. Egli

Egli potrebbe all'improvvisa nuova
 Irritarsi a ragion, temendo forse
 Pretendenti novelli a questo Trono.
 Tu ne conosci ben l'indole accesa,
 L'alma indocile assai, benchè guidata
 Da umano cor sensibile, e pietoso.

L'annuncio io gli vo' dar, ogni altro taccia,
 E perchè ancor tacer debba l'eleffa
 Impedito le sia portar per ora
 Alle sue stanze il piede. Io solo a lui
 Voglio spiegar le brame mie; tu vanne,
 Vanne alla figlia tua, narrale a quale
 Sublime onor la chiama il fato, e vegga
 Questo mio Regno, e il mondo tutto ancora
 Come Truvor premiar sappia un amico (parte)

Off. Onnipotenti Dei, se ancor vi piace
 Rimunerar l'antico zelo mio
 I giorni preziosi proteggete
 300. D'un Re che apprese il governar da Voi.
 (parte)

Fine del primo atto

Atto secondo

Scena I.

Vadimo ed Igor

Ig. Deh raffrena Signor l'intempestiva
Furente gelosia, son mal fondati
Credi i sospetti tuoi; Dalla tua Sposa
Prove d'amor quante n'avesti mai!

Vad. Igor non lusingar l'ardente foco:
Divorato e' il mio cor non da sospetti,
Ma da prove fatali, e indubitate.

Ig. Come ingegnoso sei per tormentarti!
Le vaghe luci della tua Keleffa
Sanno sedur, ma non pensar giammai
Che a giovin sposo preferire possa
Momo di grave, ~~e~~ ^è ~~lunga~~ ^{lunga} etade

Vad. Ignori
Quanta di donna in cor folle d'impero
Ambizion s'annida. Assai riluce
Ornata di diademma invitta fronte.
16. Gli effetti d'un sovrano chi fia che degni?

Alle

Alle stanze di lei perche' vietommi
M' Padre di portar il piede. Nuovo
Un cenno tal mi giunse. Con l'ingrata
Lungo colloquio il genitor qui tenne.
Esperne testimon egl' severo
M'ordinò ch'io non debba. E queste prove
Forse non son troppo fatali? Sposa
Infedel d'un amore sviscerato
Amor che scorno eterno, e eterna infamia
Costa al mio nome qual mercè mi rendi?
Ma di tanti delitti il frutto è questo.

Ig. Delitti tu? Che dici? E qual mistero?

Vad. Lo stato mio crudel chiede uno spogo:
Ascolta adunque, e innorridisci ancora.
Non è Keteffa già, come tu credi
Ostaggio di Nelloff.

Ig. Come! Ti spiega.

Vad. Odi, ed osserva a quale eccesso amai
L'ingrata un giorno, già note ti sono
Le mie vicende e le vittorie mie
Contro Cinaf nell' aspra guerra orrenda
37. E come ei cadde al fin per questa spada.

Di mie conquiste, e de trionfi miei
Quella non fu la meta; gloriosi
Maggior fama attendean li miei vessilli.
Stretta d'aspalto Bieloxer superba
Era presso a cader. ... Ma che poi mai
Ti narro o mio fedel! nel punto istesso
Alle mie tende oh Dio! giunse L'eleffa.
Quanto era bella quanto! le sue lacrime
Tutta spogliaro di valor quest'alma
E amor, benche cinto avea il crin d'allori,
Di soavi catene il cuor m'avvinse.

Ig. Ma sì cocente amor in sen si tosto
Come mai ti si accese?

Vad.

Ah no', t'inganni.

Veduto avea più volte il bel sembiante,
E lo fu allor che da Cinaf ottenni
Di seco favellar franco L'acceso,
Oria che di guerra la terribil tromba
Spargesse orror su queste fredde spiagge.
Ardere io mi sentì fin da quel punto
Novella face in sen, che poi divenne

58. Fiamma divoratrice, e solo a lei

Pensava

Pensava l'anima mia fra tante imprese.

Ig. Come potefti al suo Fratel rapirla?
E come al genitor condurla?

Vad.

Ascolta.

Fu patto sol dell'accordata pace
L'accoglimento mio nella sua Reggia.
Cola' vi stetti quattro lune, e tutto
Consacrai all'amor quel breve tempo,
E a fomentare eguale fiamma in Lei,
Che nascerla vedea forte, ed ardente.
Il Fratel suo ben se ne avvide, e tosto
Chiuse la Suora oh Ciel! fra austere mura,
Poi del soggiorno mio nella sua Corte
D'esserne stanco omai femmi palese.
Più che si violenta, e si reprime
Si riaccende amor. Più furioso
E guerra, e sangue a minacciar tornai,
Quando da fida man tener mi fece
L'eleffa un foglio, in cui pel nostro amore
Mi astringeva, colei, le nuove stragi
Risparmiare all'innocente Patria,
79. Aggiungendo le più sacre proteste

Dell'amor suo fedel. Igor, che dirti
Posso mai! Di quest'alma era Keleffa
Sola motrice, e a lei tosto risposi.

"Parto, mio ben; fia per Vadimo Legge

"Il tuo voler; ma i passi miei tu giura

"Di seguir. Ascoso stuol d'armati

"Qui lascio in Bielozor, allor che tratta

"T'avrà il fratel da queste orride mura

"Epsi ti condurràn sull'orme mie.

"Giura pel nostro amor a Numi innanzi

"Chi t'ama di seguir, giuralo, io parto.

A miei desir tutto accordò Keleffa,
E da me volè sol sacra parola

Di sposarla al suo arrivo; oh Dio! quest'era

L'avida brama mia or pensa quanto

Giurai per accertarla. Alfin partimmo.

Alla metà del viaggio mio non era,

Quando raggiunto fui da miei Soldati,

Che seco avean l'anima mia Keleffa.

Morire del piacere io mi credea.

Il vederla, il volar del Nume all'ara

101. Fu un punto sol, così ugguagliava uniti

Nostra

Nostra felicità quella de' Numi.

Debole per amor al solo amore

Nel cammino pensai, di goder lieto

Quel sommo ben frutto de' miei delitti.

Eualor si perde una sol volta ancora

Della virtude il prezioso calle

E' facil seguirare i gran misfatti.

Per ingannar il genitore ad arte

Mille ammucchiai frodi ed inganni. Or vedi

L'orrenda fellonia, le colpe mie,

E che sacrificar seppi all' infida.

Ig. Di sorpresa ed orror, m'hai cinto il core.

Se ad iscoprir giungesse il genitore

I falli tuoi! Deh! mio signor, rifletti.....

Vad. Saggio paventi tu, so quanto cerca

Neloff la suora, e pur di ciò non temo.

Ma il tradito mio amor, un infedele

Barbara sposa in mille parti, e mille

Mi lacerano il cor.

Ig. Dopo sì lungo

Errar, signor, quale pensavi mai

122 Aver fine dovessero i tuoi falli?

51.
Pad. Taci: il Rival, il Genitor qui giunge.
Fuggiam più non poss'io frenar lo sdegno,
E l'inquieta del cor rabbiosa smania. /partono/

Scena Seconda

Iruvor, Oskhold e Guardie

Iru. Avido io son, o mi fedel, di trarre
Alla bramata meta i miei disegni.
Sa la tua figlia il suo Destin?

Osk. Sì lieta

Nuova recar io volli. Oh! quale gioia
Oh! quanta ella mostrò.

Iru. Ne godo e spero
Lieta mio figlio ancor. Ma favellare
Ora deggio a Keleffa.

Osk. Se il tuo Figlio
Per queste nozze si irritasse, vedi...

Iru. Obbediente fu sempre Nadimo.

135. Vanne a Keleffa, e che parlare brama
Sappia

Sappia Truvor con Lei. (a) No non pavento
 Che il figlio mio qualor vedrassi Sposa
 Della figlia Di Askhola lieto non abbia
 A secondare ei pur le nozze mie.

Scena Terza

Keleffa e detto

Tru. Vieni Keleffa; già' dileguata
 Io spero alfine la crudel sorgente
 Che t'opprimeva i sensi. Io ben conosco
 La tua virtù, le grazie tue.... arossire
 Non devi nò; ponno vantar superbi
 I Popoli del Nord che fra lor nacque
 Di beltade, e virtù raro portento.

Kel. Della Regia bontà tai generosi
 Sensi non merto.

Tru. Si saggia Donzella;
 Ascolta: assai cose narrar ti debbo,
 Ostile, e mi consiglia.

150. Kel. Io consigliarti!

81
Iru. Dimmi può mai d'un Re qual siasi Donna
Sprezzar la destra mai? D'un Re che giura
A lei sacrar tutti gli affetti suoi?

Kel. Tuo dire io non intendo. E chi potria
Non ammirar un Re possente, e giusto. ^(sempre imbarazzata)

Iru. Franca rispondi pur, Keleffa; dimmi
A virtuosa Donna al Trono nata
Regal sposo piacer potrebbe forse,
- Benchè di grave Età?

Kel. ^(come sopra) Duopo sarebbe
Prima saper se altrui la stringon sacri
Solenni nodi, di natura dritti,
E sia di se Signora.

Iru. E se lo fosse?

Kel. Allor. ... ^(con maggior imbarazzo)

Iru. Dunque?

Kel. Direi. ... ^(come sopra)

Iru. Potria?

Kel. Lo credo.

Iru. Ah sappi che di Te di Truor parlo.

165 Kel. Che dici? oh Dio! forse, Signor, ignori,
che

Che libera non son, che il fratel mio
Più che fratel mi è Padre, e che non posso
Dispor di me giammai, che Sol di pace
Ostaggio al figlio tuo venni affidata?

Iru. Ma se Vadimo a ciò pur acconsente
Che ne diresti allor?

Kel. Direi...

Iru. Favehla.

Kel. Ma possibil non è Sire perdonar (risoluta)

Iru. Ma se ciò fosse, se Vadimo istesso
T'obbligasse

Kel. (con segno) Vadimo?

Iru. Ei stesso. Allora....

Kel. Se fosse sì infedel il figlio tuo
A te tosto darei la man di sposa.

Iru. Chiamisi il figlio mio / *(parte una guardia)*

Kel. Ma d'onde il sai?

Forse t'avrà talun, Signor, narrato

Cosa che immaginar non può il tuo figlio.

Obbligarmi Vadimo a tali nozze?

181. Vadimo! a cui fidarmi il fratel mio.

Iru. Udrai la voce sua. Bella Keteffa
Sei di regnar su i Slavi miei ben degna.
A te destinan tale onore i Numi,
E Novogrod ancora anora Superba
Di servir gloriosa a tal Sovrana.

Scena quarta

Vadimo e detti

Iru. Figlio, del mio paterno amore or voglia
Darti prova maggior. Chiedono al Trono
I Cittadini miei un Successore,
Che ancor dopo di te gustar lor faccia
Quella felicità che gli Avi tuoi
Con tanta gloria conservar perenne.
Super valor, per grand' imprese illustre
Esper dei tu quello, che a' miei Vassalli
Succession mantenga fortunata.
Fatti sposo vogl'io, bramo ad un tempo
Del saggio Oskhold premiar l'antica fede.
Ti rammenta per te quanto egli fece,
Come condur seppe tua verde etate
200. Come Truvor salvò... ma che più dico?
Vano è

Vano è il temer che un saggio figlio possa
Opporsi ~~al~~ al genitor giammai

Vad. Confuso.....

Iru. Taci, e ascolta: io vo' ch'ardano ancora
Le faci d'Imeneo pel figlio, e il padre.

Vad. E che? vorrai tu forse.....

Iru. Ho già deciso

Kelga è la sposa tua la mia Keleffa.

Vad. Che dici mai così tradir vorresti
La fe' l'onor le mie sacre promesse?
Non acconsentirà Keleffa mai
All'Imeneo; che se obbligarla ardissi
Contro ogni dritto tu, Signor, rammenta
Macchia infame al mio onor faresti allora.

Iru. Non come credi, no', Idogna Keleffa
Questa mia man, anzi acconsente, e solo
Chiede da te.....

Vad. Che dici? Ella acconsente?...

Kel. Io mi sento morir (pase)

216. Vad. (frase) E sarà vera

Scelcragin si grande?

Iru. Intenderai

Tutto da labbri suoi.

Kel. E non dicesti.....

Iru. Il dissi, è ver: certo che il figlio mio
A miei voler non s'opporrà giammai.

Vas. Si nera infedeltade io non intendo. (a se)
Come può mai dispor di se Keleffa
Senza udirne il voler d'fratel suo?

/guardando/ Son tutte avvezze forse in Bielozero
Keleffa

„Le fanciulle a tradire i lor doveri?

Pure vorrei se lo concedi, solo

Con Keleffa parlar. A me il suo cuore
Pui' francamente svelerà sincera.

Iru. Alle mie nozze tu ridurla pensi?

Vas. Alle tue nozze!... Si alle nozze tue:

Sai che Nelloff a me affidolla a me.

Iru. Giusta è la brama tua; pensa che affido
A te la mia felicità. Io parto.

Ma dimmi in pria, se accetterai la sposa.

235. Vas. Signa, signor, mi lascia.....

Io son

Tru.

Io son contento.

Buon vecchio al fin lieto vedrai tra poco
(as artbold) Esser la figlia tua di Truor figlia. (partono)

Scena Quinta.

Isletta e Vadimo

Islet. Deh calma, sposo mio, calma, crudele
Questi di gelosia impeti ingiusti.
Il tuo sospetto oltraggia l'onor mio,
E quell'amore, viscerato amore,
Che mardo il sen per te.

Vad. Chi Chiudi, sugella

Trena quel labbro menzognero, tutto
Tutto già so, squarciosi il velo alfine,
E di tua infedeltà ne o' troppe prove.

Islet. Infedeltà! Sprezzo sì vili accuse.

Dell' error mio sola cagion tu sei.

Un primo error di cieco amore figlio
Infelice mi rese, e non infame.

250 - Debole io fui, tu seduttore fosti.

Compresi io ben tuoi detti ingiuriosi....

„Son tutte averge forse in Bielozero

„Le fanciulle a tradir i lor doveri?

Ma per te li o' traditi anima ingrata

E a vendicarti ancor forza mi resta.

Vad. Già presso è il genitor tutti a scoprire
Del figlio i tradimenti, e lieto allora
Punirà quel fellow di cui la morte
Potrà donargli la bramata sposa.

Kel. No' non temer, complice anch'io ne' falli,
E forse autrice avrò pena dovuta.

Che se fia morte a me di vita dono

Prato rassemblerà, mano' crudele

Con ingiusti sospetti non offendermi.

Vad. Quali, quali saran sospetti ingiusti?

Non ti parlò oggi due volte il Padre?

L'acceso alle tue stanze ei non mi tolse?

Non chiese la tua man, e tu spietata

All' odiato nodo facil forse

Non ti mostrasti, tu che innorridire

271. Dovuto avresti alla richiesta sola,

Erica falka

Ericusarla ardita in faccia ancora
Al genitor, al Mondo, ai Numi tutti?
Tua infedeltade appien ravviso, appieno;
Veggio la mia rovina, e mi dispongo
Disperato a volar innanzi al Padre
A scoprir tutto il tradimento mio,
Suscitar l'ira sua, con mille insulti
Provocarla vieppiù; se ciò non basta
(Ond' io possa morir, con un pugnale
Lasserò questo cor, che per amarti
Fellon divenne, scellerato, ed empio. vuol partire)

Kel. Ah! ti ferma, ti ferma, oh Dio! tradirti
Come potrai Releffa ches'adora?

Vad. Finisci di mentir, la mia sventura
Mè abbastanza palese, e son già stanco
D'udir le tue menzogne

Kel. Dispietato!

In questo petto, barbaro, non sai
Quale sentii dolor delle tue nozze
All'odioso annunzio, io non m'infingo,

291. Credetti di morir. Se poi vietato

Ti fu l'accesso alle mie stanze, ignara
Del tutto io son, lo giuro a sommi Dei:
E se poc' anzi all'abborrite nozze
Mostrai d'acconsentir, fu per vendetta;
Vendetta contro te, poichè il Sovrano
Detto m'avea che a ciò tu pur mi sproni;
E in fine se... ma è tutto vano, o Cielo,
È questa la tua man che mi punisce. *(piange)*

Vad. Se tutto ciò... vero esser possa... forse...
(agitato) Ah spero invan col pianto di sedurmi,
Donati al Genitor, io corro a morte.

Hel. Ah barbaro! t'arresta; almen rammenta
(inginocchiandosi)

Quanto feci per te, e come seppi
Del Padre violare quella legge
Che di fumante ancora inulto sangue
Segnato avea con moribonda mano.
Come lasciando le natie contrade
O' tradito il fratello, e come seppi
Senza temer, e infamia, e obbrobrio, sola
Seguire uno stranier, che avria potuto
312. Farfi gioco di me dell'amor mio.

Finalmente

Finalmente... ma che? che più m'affanno?

Semi credi infedel, se ancor diffidi

Cessa d'ingiuriar, e il ferro impugnar.

(Vad. Oh Dio!... ma se... *[agitato e commosso]*)

Kel. Deh per pietà...

Vad.

Keleffa.

Kel. Segui.

(Vad. Se di tradirmi mai...

Kel.

Vadimo

Vadimo mio pria di tradirti mora...

Vad. Basta, basta così, più non resisto *[con tutta la forza]*

Kel. Diletto sposo mio

Vad. *[s'abbracciano]* Ah mia Keleffa,

asciuga il pianto, ed i sospetti miei

generosa perdona. Amiamci, o cara,

E cimentiamci arditi a sostenere

Del Padre mio furente i sdegni e l'ire.

Kel. Solo il tuo amor, la tenerezza tua

Cara mi fan la vita.

326 Vad.

A Trucor cela

81
Nostro Imeneo, ma se tua man volesse,
Digli intrepida pur che sei mia sposa.
Io tutto posso ancor: m'aman Le Schiere....

Hel. A novelli Delitti non si pensi:
abbastanza siam rei. Addio Vadimo.
Pensa che il tuo voler sacra m'è legge.

Vad. Va'; ti prepara ad affrontar da forte,
Quale prova d'amor l'aspra fortuna.
Oh quanto, oh Cielo! adoro quel bel volto,
Ed io pensai d'abbandonarla ingrato.
Ah! l'amarti, mio ben, e poi lasciarti
338. Mortal non può; potrialo un Nume appena

Fine dell'
Atto secondo

Atto Terzo

Scena prima

Osbold solo

Osbold che fai se alle tue stanche membra
Manca vigor, il cor hai fermo ancora,
Lo zelo tuo costante. A queste nozze
Sorgono omai tristi presaggi Asalse
Improvviso languor La Reggia Donna.
Allor che seppe qual sublime onore
La mia figlia attendea. Vadimo ancora
Smarrito parve, ed a scagliar feroce
Acuti sguardi lo vedesti. Ah! fosse...
Se fosse mai...ciel quante stragi...basta
Compisci il dover tuo; s'un di sapesti
Espor tuoi giorni a mortal rischio, inci,
L'ambizione di vedere ascesa
Al Trono augusto la famiglia tua,
15. E avrà così gloria maggior tua fama.

Scena seconda

Truvor e Detto

Tru. Amico di, col figlio mio parlasti?
Ti disse se scopri sincero il core
Di Keleffa?

Off. Sinora invan cercai
Di lui signor; credo ch'ei stesso brami
Venire al Regio piè.

Tru. ~~Ven~~ Venga, ma insanto
Parli meco Keleffa, il cor mi sveli:
Alma nobil, incorrotta virtude
Non degnan mascherar senp veraci
A Lei si parli pur, e questo giorno
Tutto si doni al compimento intero
Di mia felicità. Tu ~~ti~~ prepara,
Ed alla figlia tua....

Ask. Sire perdona;
Libero favellar Askhold ti deve.
Aben del Regno più che ogni altro oggetto
Signoreggia in mio cor: Queste sublimi
31. Nozze, che tu compier t'affretti, io temo
Che propano

Che possano recare un giorno forse
Fatali al Regno conseguenze

Inu. E come?

Ask. A qual condizion ben t'è già noto
Venne Keleffa nella Reggia tua.

Sai che a Vadimo ostaggio Soldi pace
Affidata qui fu sul puro, e sacro

Diritto delle genti, e quanto ei sia,
T'è noto, osservator di sue promesse.

Spiacere gli potria suddita figlia.

D'un tanto impero al legittimo erede

Sposa illustre convien, non Donna oscura

La dicui stirpe di regal diademma

Giammai non cinse gloriosa il crine.

Inu. Son figli miei d'un tal vassallo i figli,

E chiaro il sangue tuo rendesti allora

Che il mio serbasti de' tuoi giorni a rischio.

Se il Trono non ascendi, al Trono presso

Piedi prima d'ogni altro, e sei del Regno

Il difensor, il Padre. Il Popol tutto

T'ama, t'apprezza, e tu....

51. Ask.

Signor, se mai?....

Iru. Qual dubbio hai tu? Quasi non è che lieto
Appien mie brame secondavi, ed ora
Timoroso ti veggio e vacillante.

Ask. Perdona o mio Sovran, sì grandi oggetti
Esigono da te grave riflesso.
Pensa che il Soglio essi interessan troppo,
Questo Regno, i tuoi Vassalli tutti.
Pensaci in pria, deh più maturi rendi
Li tuoi consigli ed ora almen direi...

Iru. Ma qual fia la cagion? che mai favelli?
E ritardar perchè?

Ask. .. Ma certo sei
Che sposa tua possa Keleffa farti
Felice mai! Prove d'amor ne avesti?

Iru. Saggia è Keleffa, e se il suo cor non puote
Per mia non fresca età sentir amore,
Bei benefici miei, per l'amor mio
Dolce amica sarà, se non amante.

Ask. Ma se mai fosse... oh Dio! Keleffa ancora....

Iru. Parla, favella, di.

Ask. M'è preziosa

71. La tua felicità. (confuso)

Iru. E che

Tru. E che ricupi?
E qual mistero nascondi? Oskold!...

Osk. Nulla
Nascondo a te: Di te si tratta, or pensa
Se temere a ragion io debba.

Tru. Turbi
Co' detti tuoi mia pace. Và, Keleffa
Tosto mi chiama. Favellarle io deggio.

(Oskold parte)
Meglio da Lei saprò quanto m'è duopo...
Che pensare convienmi?... Oskold incerto
Ora ravviso... dubita... vacilla...
E che fia mai?... Tutto palese al fine
Mi farà quel bel cor ch'odia menzogna.
S'attenda.

Scena Terza

Keleffa e detto

Lel. Ubbidente a cenni tuoi...

Tru. Scusa, amabil Donzella, ardente brama
Di saper tutto ciò che tu a non molto
85. Narraſti al figlio mio.

Zel. Fra poco ei stesso
A te verrà, Signor, udrà sua voce....

Tru. Il tuo bel labbro prevenir lo puote.

Zel. Fra poco egli verrà; brama egli solo
A te spiegar tutti i doveri miei.

Tru. Ah qualunque essi sian, tu me gli svela:
Il chiedo, il voglio.

Zel. Ebben. Tu dunque sappi
Che disporre di me giammai non posso.

Tru. E chi lo vieta chi?

Zel. Vadimo istesso

Tru. Come? perchè?

Zel. Perchè sull'onor suo
Affidata men venni in questa Reggia.

Tru. Ma che pretendi ora il figlio ingrato?

Zel. Del mio fratel prima saper le brame,
E come vuol l'onor, saggio eseguirle.

Tru. No che del tuo fratel io non vò mai
Che mi si parli: mai. Se sol Vadimo
A miei voler s'oppono, tremi, tremi

102 Del mio furor sempre fatal, tremendo

a chi

u

A chi di provocarlo ardisce

Kel.

Il figlio
Non accusar, Signor; lo sdegno tuo
Non merita il tuo Vadimo. Io fui che ardita
Dissi di rifiutar qualsiasi Sposo
Qualora il mio fratel non v'acconsente.

Iru. E perchè dunque tu così poc' anzi
Non ti spiegasti? Arrei...

Kel.

Fu per timore
Dell'ira tua.

Iru.

E perchè tu mi dicesti
Che pronta sei a divenir mia sposa
Se al tatamo Real ti guida il figlio?

Kel. Il dissi.

Iru.

Ebben dunque, se tu ricusi,
Egli è che ardito a me tel vieta. È vero?

Kel. Signor...

Iru.

Intendo chi al mio ben s'oppone
È l'audace Vadimo. Stanca^{ta} à troppo
La mia clemenza, e già poco mi cale

118. Dilui l'assenso. Io sono Re, son Padre.

Ma si compiano in pria le nozze sue,
Guardie correte ai Sacerdoti, al Tempio.

Fumin gl' incensi arda la sacra fiamma,
Oskold la figlia guidi, ed io fra poco
Con Vadimo verrò. Voglio, che in oggi....

Kel. Oh Dio! Signor....

Iru. E che?

Kel. Sai che Vadimo

Ubbidente eseguirà tuoi cenni.

Iru. In faccia tua poc' anzi mel promise.
Piu ritardar non dee; Truvor lo vude.

Ma d' onde il tuo dolor, tremi smarisci!

Kel. A novello Imeneo tosto il pensiero
Come volgi o Signor.... piu non ti cun....

Iru. Necessità lo vuol: ben potrò allora
Scer~~re~~ d' altri pensieri, darmi lieto
A piu dolce pensier.

Kel. Come perdesti
Di tue nozze il desio? Tu ti cangiasti,

135. E intanto ad altro, desiar non mostri....

Iru. E che?

Inu. E che? forse di ciò ti parevi affanno?

Il incerti detti tuoi io non intendo.

Brami, ricusi, ora dolente, or Lieta....

Hel. Solo il fratel mi rende dubbiosa.

ah! se i voleri suoi, Signor, sapessi.

Forse incerta così non mi vedresti.

Inu. Sperar dunque vorrei che L'amor mio

Dalla saggia Keleffa.... *(avvicinandosi a Keleffa)*

Hel. Mio Monarca!

Inu. Tanta felicità, cara, compisci.

(prendendola per mano; In questo Vadimo che sorpreso si ferma / indietro ad osservare)

Potro sperar che i vivi affetti miei

Che solo a te, bella, tributo, apprezzi?

Hel. Ah se di me fossi signora, ingrata

Io non sarei, tel giuro, e forse... forse....

(con modestia e confusione)

„Conosco ben che il tuo sensibil core

„Ogni donna potria render felice.

Inu. Oh quanto i detti tuoi quest'alma mia

Inebbian di piacer. Sappia Vadimo... *(volgendosi)*

Ma tu sei qui? T'accosta: io pur dovea

154. Gli occulti sensi di Keleffa udire

Dalle tue labbra, un Re così ubbidisci?

Scena Quarta

Vadimo e detti

Pad. „Conosco ben che il tuo sensibil core

„Ogni donna potria render felice.... *(fra se liperendo)*

Signor a te rivolto aveva il passo

Per soddisfare al mio dover; ma credo

Ora inutili già li detti miei

Anzi volea partir di qui, temendo

Incauto disturbar gli alti segreti.

Hel. Ecco ritorna a diffidar l'ingrato *(dase)*

Inu. No, t'arresta, compisci il dover tuo.

Il Genitor t'impone, parla.

Pad.

Padre,

Ma di colloquio tal qual fu l'oggetto?

Inu. Il tuo Sovran di ciò ti vuole ignaro,

Non istancarmi più

Pad.

Bene dirotti

Che se quel labbro non mentisce, ei stesso

170. Franco mi palesò che un tale Imene

Non sol

Non sol ricusa, ma detesta abborre.

Tru. E possibil sarà?

Vad. D'essa favelli.

Tru. /pensando/ Quali contrarij accenti?... fosse mai

Di Keleffa Vadimo... i sguardi... i detti... /guardandoli/

Vad. Io ti dirò dipiù, che qui l'addussi
Di pace ostaggio sol, che d'ilei sono
Mamurentor, che in pegno al fratel suo
Diedo la fede mia, l'onore ancora,
E che se infida a tuoi voler Keleffa
Acconsentisse, sappi ch'io gliel vieto.
Ciò m'impone il dover di mie promesse.

Tru. Benchè li detti tuoi quasi comprenda,
Attonito mi rende tanta audacia.
Al penitor al tuo Sovrano opporti
Temerario ardirai

Vad. Io del Sovrano

Del penitore venerar le leggi
Quando saggie esse sien, scettare d'inganni.

Tru. Piu dice il figlio suo non rende un Padre.

189. Sconsigliato parenta io son e Monarca.

Vad. Devon servire al Cielo, ed alle Leggi
Anche i stessi Monarchi, i Re più grandi,
E devono tremar i Re, e i Monarchi
Di far ciò che alle leggi, al Ciel s'opponne.

Tru. Quai detti, ingrato, e quale ardir? Ti voglio
Ora insegnar ad obbedirmi; tosto,
Nella su gli occhi miei sposar tu devi.

Vad. Ogni nodo ricuso. A voglia mia
Posso dispor di questa mano; a Negla
Non la darò giammai; lo spero invano.

Tru. Un tanto ardir m'irrita, e mi sorprende.
Ben la cagione intendo; intendo ancora
Qual sia lo zelo tuo nel mentenere
Al nemico Nelloff la tua promessa;
Ma da questo momento un figlio indegno
Vegga il castigo suo. Volo all'altare
Telessa ad isposar

Vad. ~~Per invan lo tenti~~ Invan lo tenti
Lo spero invan. A costo...

Tru. In mirar fremo
208. L'audacia tua. Ben lo vedrai. Soldati

La Prin.

21
La Principessa si conduca all'ara.
In faccia di costui, Del popol tutto
Mia sposa l'avo far.

Kel
Vad.

Mio Rè....

L'arresta.

Fare non lo puoi tu.

Tru.

Forse ardirai

Cimentarti col Padre? Io non lo posso?

Vad. No.

Tru.

Ohi. (alle guardie)

Vad.

No! puoi.

Tru.

Perchè?

Vad.

E' mia Sposa.

Kel.

(quasi svenuta)

Oh Dio!

Tru. Tua sposa!... Sposa tua!... Che dici?... forse

Credesti ingannarmi, anima vile?

Come? quando? a tuoi detti or più non credo.

Vad.

Se tu non credi a me, parli Kelletta.

Kel. Deh! mio Signor, deh per pietà sospendi

Lo sdegno tuo. Son rea pour troppo, il so.

Deh mi promisci sola, io ti sedotto.

222. Sua sposa io son, la colpa è tutta mia.

Iru. Ma quando, quando?...

Vad.

Allor che ate condurta

Dovea di pace ostraggio, allor d'affetto
Arsi fiorentè, e per destin crudele
Per vedermi ostraggiar...

Kel.

Oh Dio! t'arresta.

Iru. In questa quisaadunque, ingrata donna,
Perfido figlio, m'ingannaste insieme?
Così col manto dell'onor, di fede a Vadimo!
Celasti la menzogna, il tradimento?

Ed hai potuto del mio sdegno ad onta,
Scellerato, sposare una nemica?

E sedurla così, vel off tradendo,
E in faccia mia farti d'lei geloso.

Manutentor? Del mio sdegno paventa,
Tremare traditore; iniquo trema.

Pensa che son tuo Padre e Re; che posso...

/vedendo Askhold/ Ah Askhold, Askhold, vedi...

Scena V

Askold e Detti

Ask.
238.

Frettoloso

Perdona

Perdona, a te ne vengo. In questo punto
 Giunse da Bielozer un Messo espresso
 Con questo foglio, onde tu il Legga, e tosto
 Degni formar risposta.

Kel. Del fratello!

Vad. Del Nemico Nelloff!

Iru. Ebben che fia?

Segnò la pace? Io la ricuso, e stragi
 Tornino a desolare i nostri Regni. [Legge]

Che intendo oh Ciel! quale delitto mai!

E creder ti potrò sì scellerato?

Tu rapitor di Regie figlie!

Vad. Tutto

Non t'è già noto ancor, ascolta il resto:

Quando poteva espugnar Bielozer

Sedotto dall'amor, da un vile amore

Pace e Regno concessi a tuoi Nemici.

Quando ridea propizia più fortuna

All' esercito mio, finì che inetto

Fossi a combatter più; colà nel viaggio

Gran parte congedai de' tuoi Soldati,

257. E per pianti d'ingrata traditrice

Donna, ho tradito indegnamente ancora
La mia Patria, l'onor, la gloria, il soglio...

Ecco i delitti miei; tu mi punisci
Kel. Numi perduti siam!

Tru. Togliete, o guardie
Al traditor la spada, e invece sia
Di catene aggravato, e si conduca
In orrida prigion. Di lui decida
Il Consiglio di Stato.

Vad. Sì, conviene
Ch' altri, e non tu del mio destin decida.
Tropo interesse n' ~~hai~~ ^{hai} godi, e trionfa,
Che può la morte mia darti la sposa.

Tru. Insulti ancor, fella?

Kel. Ah! mio Vadimo.

Vad. Scoffati menzognera; il mio dolore
È sol d'aver una spergiura amato. / parte

Tru. Tu vanne traditor. Oskold, mi siegui
Al gran consiglio.

Osk. Ma Signor, che fia?

274 Tru. Vieni, vieni, udirai misfatti orrendi / parte

Kel. Ambra

Hel.ombra del genitor sei vendicata.

276. Ma qual vendetta mai, grandio! Scegliesti?

Fine dell' Atto terzo

Atto quarto
Scena prima
Keleffa sola

Ecco punito alfine il tuo delitto
Sventurata Keleffa. Oh Dei clementi
Al più crudo dolore per qualvia
Mi conduceste. Ah! la pietra de vostra
Per me non isbandite. fuggitiva
Fui scoperta da Truvor; dal mio Sposo
Infedele creduta. Ei di catene
In orrida prigione ciuto, oppresso
Aspettando gran Dio! quale Destino!
Ah! su di me si sfoghi l'ira vostra
Ne fulminate: egli fia salvo, e basti
Una vittima sola. Ah! proteggete
L'error non suo, la sua innocenza, o Numi.
Per giudicar di lui stassi il Consiglio.
Non permettete no, che un sangue a voi
16. Caro finor venga straggiato mai.

Potrebbe

Potrebbe forse... oh Ciel!... ah s'allontan
 Immagin si tremenda. Ah! mio Vadimo
 Qual presaggio crudel per te mi lacerà!
 Tu condannato a morte... Innomdisco,
 Peto, vaneggio. Il sangue tuo chi fia
 Che versar osi? Chi sarà il carnefice?
 Ah! ti ferma, Ministro spaventoso
 Di crudel Genitor, Trema spietato,
 Trema nel rimirar la regia fronte,
 Quel braccio vincitor fulmin di guerra,
 De' nemici flagel base de' Regni.
 Quest'è Vadimo mio, questo è l'Eroe
 Formidabil del Nord che per amore
 Cieco divenne sì ma non ribelle.
~~Oh Dio!~~ Chi me lo addita? ^{Oh Dio! Ma...} ~~Ma...~~ quale spettro
 Crudel a me s'affaccia! Padre, Padre
 Sei tu? Ti offende il mio dolor, e brami
 E vuoi sua morte, e vuoi vendetta orrenda!
 Il mio dolor non basta!... Ah! che mi mostri...
 Ah! sì: vermiglie nel tuo petto ancora
 Veggio, veggio crudel, l'aspre ferite,
 Che ti trasser lo so a cruda morte.

82
A te innanzi prostrata, orribil Ombra, /ingino e chianco/
Perdon del fallo mio, perdon ti chiedo.
Fu il mio sposo, che a te l'impresse, è vero...
A che con ambe le scamate mani
Ne smugni il sangue dalle aperte piaghe,
E le vesti ed il sen, lo sparso crine
Men vai sponzando! quale orror di morte!
Basta, basta, crudel... col sangue tuo...
Col sangue tuo... /cade a terra svenuta/

Scena seconda

Olga e detta

Olga. Mia Principessa... oh Cielo!
Che maggior mai? che mai t'avenne... forse...
Quale oggetto!... deh sorgi: a sì crudele
Abbandono perchè ti datti in preda?
Vieni alle braccia mie..... /volendola rialzare/

Zel. Chi sei? che vuoi?
Sei forse me paggiar d'ingiusta morte?
53. Truor... Cinaf... Vadimo mio! Vadimo!
/sempre a terra alzando solo il capo, e fuori di se/

Olga

Ol. Son Olga, Olga son io la tua fedele.

Kel. Fedele. Ed a Vadimo anch'io nol fui?

Ol. Ah! tu diliri ancor, vedi, la fida
Amica tua, che al sen ti serra, e piange,
E more al tuo Dolor.

Kel. Olga? Tu dunque....
Ah mi soccorri. Sappi...

Olq. Patrandolaf In pria deh sorgi,
Calma l'anima tua li tuoi trasporti.

Kel. Mi calmo sì, mi calmo, ma t'è noto,
Ch'egual del mio non v'è cor lacerato?

Olq. Che fu? Che avvenne mai?

Kel. Scopri il Sovrano
Le colpe nostre alfin. Un foglio giunse
Da Bielzer, che tutto a lui scoperse...
Egli ordinò del mio Sposo l'arresto;
Pende sopra di lui mortal sentenza;
E per colmo maggior de' mali miei,
M'appar furente d'ill'estrinto Padre
L'invendicato sanguinoso spettrò
E veggo ovunque sbigottita io volgo
72. La folgore il Ciel vendicatrice

Fra l' ombre sfavillar sulla mia fronte.

Olq. Che narri? qui il fratel come scopriti
Potuto à mai?

Hel. Not So: ma ben t'è noto
Che giugne a penetrar d'ogni nemico
Gli occulti arcani gelosia di stato.

Olq. Ma perchè preveder non lo potefti?
Quale speranza il tuo Vadimo avea?

Hel. Sedotto dal mio amor, dal suo Sedotta
Aspettavamo un' opportuno istante
Onde a piedi del Re ambo gettarci
Chieder pardon, pietà. Ma la nascente
Fiamma, che in core al genitor credea
Scorger Vadimo, ognor ci rese incerti.

Olq. Ah Principessa mia, ben ti compianggo;
Ma s'avvanza il Sovran.

Hel. Da lui si fugga
E tu mia fida ad indagar deh vanne
Oio' ch'abbia al fin deciso il gran Consiglio
Facil ti fia saper da Oskhold il tutto.
Tu vanne pur: che alle mie stanze intanto
92 T'attendo angosciosa.

Olq. So

Olga. Ecco

Io corro a lui

Scena III

Truvor solo pensando e guardie

... E poi non basta; il genitore inganna
Con mille rei pretesti mendicati
D'onor di fe', di sacri dritti, e solo
Per conservarsi la rapita sposa!
Piudice suo sia pure il gran Consiglio,
Di giudicare a lui spetta i ribelli.
Tu, donna vil, che di figlio m'orbasti,
Vedrai sua morte, ed al fratello allora
Io manderotti; fia questa tua pena.
Truvor coraggio al fin; vil debolezza
Sbandisci dal tuo cor. I tuoi Vassalli
Imparino tremando, che i delitti
Sai castigar nel tuo medesimo sangue.

Scena IV

Igor e detto, poi Olga

106. Ig. Del Consiglio, mio Re, la legge è questa.

Tru. Dal

Tru. Dal turbamento tuo tutto comprendo.

Ig. Vera tremenda...

Tru. Askhold dov'è?

Ig. Sen corre.

Del condannato Prence al carcer, pria
Che l'annunzio fatal altri gli arrechi.

Tru. Peggasi... tal io l'attendea. Sursento

Legge Natura replicar suoi crudi affalti
Al paterno mio cor... Nel gran Consiglio
Onde a partir sforzommi debolezza;

A prò del reo vi fu chi parlar' abbia?

Ig. Molti, o Signor, e frattutt' altri primo
Parlo Novillo pien d'alta eloquenza.

Parlo Minof ancor, e Askhold il saggio
Pien di vigor, benchè col crin canuto,
Fecce tutti stupir què Padri illustri.

Che più a pensar, quasi piangendo ei disse,
Che più a pensar, giudici ormai vi resta?

Non il valor, non i trofei, la gloria
Un dì recata a quest' illustre Regno,
Non i sudor gli stenti, ed i perigli,

126. E le vinte Provincie, il sangue sparso.

Punto

Punto non movan mai l'alme severe
 Di voi Giudici, e Padri. Ma un afflitto
 Sovran, un Penitor, che affida a voi,
 Per solo sforzo di virtù incorrotta,
 L'unico figlio suo mover vi faccia.
 Chi fra voi vi sarà che dir non debba*,
 Io per lui son, io debbo a lui: chi mai?
 Nille tenere idee v'aggiunse, e tanto
 Ei perorò, che già di spianto tutti
 Bagnato il ciglio avean. Il saggio vecchio
 A tal d'umanità tenera scena
 Per la gioja spargea lagrime a rivi.
 Più certa ei si vedea la gran vittoria;
 Quando improvviso il fiero Alluvor surse
 Rigido osservator di leggi austere
 Bien di severità, di pietà privo
 Con grave tuon parlando, disse, Padri,
 Giudici, e che? per un ribelsi tarda?
 Fitta nel cor non v'è la sacra legge,
 Che a morte infame ogni rebel condanna?
 Non è tale Vadimo indegno figlio
 Del più giusto de' Re? O a questo nome

Muse per lui saran tutte le leggi?....
Ma che più dico mai? lunga battaglia
Fra il buon Eskold, ed il severo Alluvor
Duro Signor, e pietade, e rigore,
E rigore, e pietade alternamente
Occupavano i cor Del gran Consiglio...
Ma gridando le leggi ognor vendetta
Dannaro alfin tuo Regio Figlio a morte.

In. Si feroce virtù ne' loro petti
Messa ch'io ben l'imiti, e i Slavi miei
Vedran tremando in faccia ad essi esposto
Su patibolo infame un figlio mio.

Ig. No, mio Signor, ciò ti risparmiar tutti
E perchè mai non sia de' tuoi Vassalli
Vile oggetto d'orror il sangue Regio
T'accordan che svenato sia Vadimo
In carcer chiuso

In. Ebben si segni adunque
Il decreto fatal, tacciano tutti
Di pietade, e di natura i moti.

168 Ig. Ferma, o Signor, pensa che puoi tu solo. Del Re.

Del Regio figlio conservare i giorni,
 Ch'egli è viscere tue ch'egli è un Eroe;
 Delle schiere l'amor; che il fallo suo...

Tru. Al disonore mio tu mi consigli?

Morasi, ma la legge abbia il suo effetto.

Igor. Oh Dio! mio Re, dunque...

Tru. /dopo aver firmato/ Il sigillo Regio

È questo e a te solo l'affido, vanne,
 Vanne eseguisce al fin.

Tu vuoi Signore...

Tru. Sì; non tardar. Tremo, pavento ancora
 Dell'istesso mio cor. Vanne obbedisci.

Igor. Misero Prince!

Tru. E che? Vacilli? Il voglio

Ig. Vado, obbedisco.

Alga /sortendo frettolosa incontra Igor/ Ah! tu, dimmi Vadimo?

Ig. Dannato è a morte. /parte/

Alg. /corre verso la stanza di Keleffa/ Oh Dio possente!

Scena V.
 Truor con guardie e poi Keleffa

181. Tru.

Mora.

Legge fatal, ma giusta legge il chiede.
Alma mia ti prepara a fier tormenti.
Ho condannato il figlio, il figlio mio!
Terribile pensier!...

Kel.

Mio Re.

Tru. / con sdegno /

Che vuoi?

Kel. La sentenza crudel rivoca.

Tru.

E ardisci

Di presentarti a me vil seduttrice
Nè tirà mia paventi? Ingrata donna
Menzognera, ed osi venirmi innanzi?

Kel. Ah la sventura mia, il grand delitto
Che sei presso a compir a te mi guidano.
Vadimo il figlio tuo...

Tru.

Taci un ribelle -

Un traditore più non è mio figlio.

Tu non parlar di lui; fuggi mia vista,
So devesto la tua, torna al fratello:
Egli ti punirà; non vò mirarti.

Vanne, vanne, crudel, paghi il fellone
Del tradimento suo la giusta pena.

Kel. Ah

Hel. Ah piombi su di me l'altra venoetta.

Tu sei Padre, sei Re, tai nomi augusti
 Denno salvar Vadimo; ad un consiglio
 Chiedi, Signor; ben ti rammenti L'altro
 Quel supremo poter, che leggi rende
 I cenni tuoi. Forse che tu non senti
 Il invincibili moti di natura?

Tue viscere di padre a mormorare
 Non odi? fur figli d'amor suoi falli:
 E il solo amor, L'ardente fiamma mia...

Iru. Non rammentarmi più de' suoi delitti
 La funesta cagion. Ella anzi accresce
 Ira al mio cor; non abusar, crudele,
 Del mio lungo soffrir, anima ingrata,
 Fuggi da me, fuggi per sempre, iniqua,
 Pensa che può la tua presenza istessa
 Accendermi d'orror, d'ira, e vendetta.

Hel. Se a forza strascinar tu non mi fai
 Lungi da te; Signor non in'allontano.

Parlo, imploro, mio Re, lagrime spargo

219. Pel mio sposo, pel tuo medesimo sangue.

23
Quote buon genitor lungi scacciare
Chi di suo figlio l'innocenza espone?

Tu. Innocente chi mai, chi mai? Dadimo!

Un traditor, un empio, un mentitore
Che violar seppe li sacri dritti
Delle genti, e sì: fè strada al tuo letto
Fra la viltà, la fellonia, l'infamia!
Che il gran Consiglio infin ha condannato
A infame morte, e rea! Se debolezza
Tu credi in me, t'inganni; io la sentenza
Con questa man segnai.

Hel.

Dossenti Numi!

Colpa qual trovi in lui. M'amò, d'amarmi
Dicesti tu; volle miei sacri voti,
E tu li voti miei pur mi chiedesti.

Qual ha delitto in ciò che tu non abbi?

E potesti firmar legge di morte
Contro un figlio, che fu l'amor tuo sempre,
La reverenza, che non mai staccarsi

Dal genitor seppe un istante solo,

239. E quando un dì per regio cenno il fece

Tornò

Tornò carico d'onor, di gloria; Ei ch'era
 Delle tue schiere, e de' vassalli tuoi
 La speranza, l'amor, il primo Nume,
 Di quelle schiere, che guidar già seppe
 Formidabil per ben sett'anni interi
 Fra i perigli, e le stragi alle vittorie.
 Scorre di Bielozero il Lago ancora
 Tinto del sangue suo, sangue infelice,
 Che di versar per te fu sempre pronto,
 E che tanto valor, sì grand'impresse
 Resero al Nord il nome suo tremendo?

Tri. Usirti favellar io più non voglio.

Il figlio mio... la voce tua... l'aspetto...

Hel. La tua pietà deh tu seconda, al core
 Al tuo paterno cor apro del figlio
 Tenera parla, di quel figlio istesso
 Che agonizzante ancor Padre ti chiama.

Tri. Finisci di rentar l'anima mia.

Vanne, nè più voglio mirarti, indegna.

Hel. Ah pietade mio Re.

Tri. Nè parti ancora?

260. Guardie costei si tolga a me dinanzi.

Kel. traendo un ferro per uccidersi

Nessun s'accosti, o questo ferro....

Iru. E che?

E che di far, anima fiera, ardisci?

Kel. Voglio morir, io vo seguir Vadimo,
Se la tua crudelta lo Danna a morte.

Iru. Guardie si tolga a lei quel ferro.

Kel. Mira:

Io m' uccido.

Iru. Ti ferma... oh Sommi Dei!

Scena VI.

Oskhold e Detti

Osk. Signor, che mai facesti? Il tuo Vadimo...

Iru. Quanti colpi ~~di~~ gran Dio! Mio cor resisti.

Osk. Dunque segnar potesti tu di morte

Orribile sentenza! Oh Numi eterni

E contro chi, mio Re, contro chi mai!

Contro Del figlio tuo. Se non isdegni

L'umili preci mie, se pietade

Ti fa, o Signor, il mio canuto crine,

275. E se lo zelo mio, queste ferite,

Quel sangue

Quel sangue ch'ò versato in tua difesa
 Un punto sol meritare ponno mai
 Della clemenza Regia, or questa impetro
 Augusta tua clemenza, sperche un figlio
 Un figlio tuo conservi.

Int. [piange] Ah ch'io vacillo.

Hel. Ma tu piangi, mio Re, fora quel pianto
 Felice messaggero di clemenza?
 Ti figura, o signor, quel grand'Eroe,
 Quella sua Regia fronte, cui il timore
 Impallidir giammai, giammai non fece,
 Or moriente, squallida, coi crini
 Sparsi, livida tutta, e già coperta
 Di mortale pallor docil chinarsi
 Sopra il ceppo fatal, e infame scure
 Sospesa in empia man di fier carnefice
 Sul capo suo vibrare il fatal colpo....
 Ah vedi, vedi quanto sangue scorre
 Dal tronco busto oh Cielo! quale sangue,
 O quale irriga il sud! oh come sgorga
 Dal reciso suo capo! E' quel che vedi
 297. Unico sangue tuo, tu lo versasti.

Osena, osena pur crudel...
Tru. Oh Dio!

OsK. *[singing incoherently]* E tanto orrore tu voler potresti?

Ah OsKhold a piedi tuoi mora piuttosto.

Kel. *[singing incoherently]* Uccidimi, se vuoi, ma salva il figlio.

Tru. Voi mi strappate il cor, barbari, e dunque
Se il mio figlio condanno...

Kel. I tuoi Vassalli

Kel Chiederan piangendo.

Tru. *[pensando / con grande agitazione]* A loro sguardi..

So l'orrore sarò... quello ch'io verso....

OsK. E' sangue, sangue tuo, tuo istesso sangue.

Tru. Ah! non resisto più: viva Vadimo.

Sorgete amici miei.

OsK. Numi, qual gioja!

Kel. Vadimo mio tutti accorrete tutti

A liberar da morte. Igor...

OsK. *[accennando con un sorriso Igor che viene]*
Che fia?

Scena VII

Igor e detti

311. Kel. L'Eroe?

Tru. Mio

Tru.

Mio figlio?

Osk.

Il Prence

Ig.

È morto

Kel.

Oh Dio!

Tru. Morto! morto! che mai, che mai facesti!

Ig. Al comando Leal, Sire, o' obbedito.

Non Vadimo al fin. Non hai più figlio.

Non, ma pur di morte al punto estremo

Mi fe' giurar che il suo pardon doveffi

Ottener dal Sovrano, e proferendo

Ora di Padre il nome ora di Sposa

Chinò la testa ad un infame scure.

Tru. Taci, crudel, non lacerar quest' alma.

Kel. Ti stranassero il core orrendo mostro

Quante furie vi son nel bujo averno.

Oh snaturato Padre avida Tigre

Di sangue uman ti sazia pur, ti sazia

In questo petto ancor. Ah mio Vadimo!

Vadimo mio! ombra onorata, e cara,

Che dall' eternità mia voce intendi

328. Strappami questo cor; potrà a te presso

22
Nuova vita goder, dal tuo giammai
Giammai non fia, che distaccar si possa.
Tu sanguinosa irata paterna ombra,
Ombra tremenda sul mio corpo estinto
Sfogala rabbia tua, sol resti intatto
Il palpitante cor pel mio Vadimo. [parte]
Tru. Deh Oskholo, Oskholo, tu che testimoni
Di tanta crudeltà fosti innocente
Mi ~~detesta~~, mi fuggi, odia un Tiranno.
Ig. [pariti tutti] La puerosa opmania gran Dio proteggi
339 E tanto errore Novogrod non vegga.

Fine dell'atto
quarto

Atto quinto

Scena prima

Truvor seduto, ed appoggiato
ad un Tavolino

Oskhold più indietro appoggiato ad una
quinta.

Tru. E sarà ver? Potrai, Truvor crudele
Dopo lo scempio Dell' amato figlio
Vivere ancor? Ne ti si schianta il core
Dall' angoscia, da fier rimorsi. Ah Padre,
Barbaro Padre! E che facesti mai?
Ah figlio mio, caro Vadimo, speme
Del senitor, gloria di questo soglio,
Che ti giova il mio duol? Tu più non vivi,
E ti diè morte chi ti diè la vita.
Sventurato Monarca, ti rendesti
Oggetto agli altri di disprezzo, e colmo
Di mille ambascie hai il cor, d'orror di morte.
13 Oskhold, Oskhold, tu pure m'abbandoni?

33
Osk. No' mio Signor, ognora al fianco tuo
M'avesti, e avrai. Così recar potessi
Al tuo eccessivo duol qualche conforto.

Iru. Vano è sperarlo; fia perenne il pianto
Sulle stanche mie luci. Ah! dimmi, amico,
Tutti i Vassalli miei piangono il figlio,
Accusar me di crudeltade immane?

Osk. Che ti dirò? novel cordoglio al core
D'accrescer ti pavento. Ah! se ridirti
D'Igor tutti dovessi i detti ah! troppo
Grave ti fia, Signor, l'udirmi.

Iru. Parla,
Parla libero pur.

Osk. Dopo che uscito
Dalla feral prigione, ove il tuo cenno
Dovett'egli eseguir, nel breve spazio
Ch'essa divide dal Regal palazzo
Disse, che immenso Popolo gridando
Affollato, ed audace l'opprimeva
Che appena proseguir poteva il passo,

32. Eche invano gli fean argin le guardie.

askold

Orkhold, mi disse; oh se veduto avessi
 L'irreparabil calca, il grado mio
 Più temuto non era; ognun scoprire
 Volea nel volto mio quale il destino
 Fosse del Prence lor. Altri più arditi
 Mel chiedevan feroci, e se non fosse
 Stato il mio cor d'acuto stral trafitto
 Temuto avrei della mia vita. Oh! quale
 Dispavento, ed orror funesta scena!
 I singhiozzi, le grida, le minaccie,
 I disperati accenti, le preghiere
 Alto s'udian a rimbombar confuse:
 Chi si strappava il crine, e chi le vesti
 Si stracciava furente; chi le mani
 Alzando al Ciel i sommi Dei invocava;
 Chi steso al suol si percuoteva il capo
 Gridando disperato ci rendete
 Del Regno il difensor, la speme nostra.
 Io Ministro innocente, e doglioso
 Era oggetto d'orror, dell'odio loro.
 In. Deh taci oh Dio! non aggiugner crudele

Maggior

Maggior duolo al mio duol. Fiero tormento!
A più misero son de' Starri miei.

Oh Trono invidiato, tu non basti
Ad innalzare i Re sopra i Vassalli.

Ofk. Il tuo acerbo dolor teo Divide
L'infelice Xeleffa angosciata,
Furente va lo sposo suo chiamando,
Lo ricerca ad ognun, da ognun lo vuole.
Ah se vedessi....

Tru. Oh Donna! Tu tu fosti
La cagione di tanto orrendo lutto.
Misera! ahmen se sollevare potessi....

ad una
guardia

Olga si chiami, ella qui venga tosto.
Se possibile fia suo duol si scemi.
Ahi Truvor, il maggior... maggior delitto
Del figlio tuo, che lo condusse a morte
Non fu la fellonia... ben altro atroce,
Più crudele al tuo cor ei ne commise.
Invan t'illudi invan empio Monarca;
Di Bieloger non la tradito impresa
73 No non t'avria condotto a tal furore

Se ancor

Se ancor... oh Dio! taci taci mio labbro.
 Oh strazio del mio cor fieri rimorsi

Scena seconda

Olga e detti

Olga. Ecco Signor...

Tru. Olga Jesel t'accosta.

Lo stato mio tu vedi. Piangi? oh quante Olga piange

Lacrime verserò. La vita mia,

Questo avanzo di vita di mortali

Angoscie ognor sarà ripiena. Dimmi:

Che fa Xeleffa tua la sventurata?

More d'affanno, e me di maledice?

Di lacerar finisci questo core:

A chi trasse a morir un figlio cara

Fia morte.

Olga. Dopo li più orrendi effetti

Di disperato duol d'ambascie e pianti

Trovò Xeleffa alfin nella stanchezza

Calma apparente; sulle piume stassi:

89. Ella riposa.

Inu.

Ascolta, e fa ch'io sia

Tosto obbedito. De' miei doni colma
Di quanto Novogrod in se racchiude
Di raro, e prezioso al suo fratello
Torni Keleffa, e porti eterna pace,
Indissolubil pace. Tutto a lei
Ridono quanto conquistò il mio figlio
Nella guerra fatal, ne sia Regina.
Calmi così del Fratel suo lo sdegno.
Correggio te farà nel nuovo Impero
De' miei Soldati il più fiorito stuolo;
E noto sia, che se straggiarla ardisce
Nelloff, un giorno mai vedrà piombare
In Bieloger tutte le schiere mie
Per vendicar le offese

Off.

Ah mio Signore,

Come donar tante Provincie vuoi

La cui conquista immenso sangue un giorno
Costò al tuo figlio, ed alli tuoi Soldati?

Inu. Voglio mostrar al gran Consiglio quali
108 Gli effetti son di sua fiera, voglio

Moderar

Moderar di Seleffa il pianto acerbo,

E vò punir l'ingiusto mio furor.

Il mio dolor non fia chi uguagliar possi.

OsK. Oh cor sublime

Tru. Parla, e non rivegga

Questo per lei troppo fatale aspetto.

[olga parte]

Scena terza

Truvor ed Oskholo.

Tru. Ah! Vadimo, Vadimo al Padre tuo

- Quante morti gran Dio! cosa tua morte!

OsK. Ah! pensa che ribelle era il tuo figlio,

Che tante colpe sue giusta hanno resa

La sentenza mortal, che assoggettare

All' Impero porta novello Impero,

Che à tradito te stesso, che la fede

Non mantenne a Nefot, e che condusse

Al talamo real una nemica;

Che t'inpulso, ti minaccio scordando

124. Che favellava a un Padre, al suo Sovrano.

04
Tru. Ah! taci invan rammenti i suoi delitti.

Figlio d'un dolce amor era Vadiuo
Solo conforto mio sola speranza;
L'adorava il mio cor. Chi non perdona
In così verde etade error d'amore?

Il braccio suo formidabile invitto,
Quella grand'alma sì costante in mezzo

Ai spaventosi error del fiero Marte
L'aveano già di questo Trono reso

Il sostegno più saldo, e glorioso.

Off. Ne ti sovvien Signor, le indegne sue
Temerarie mentite? Egli rivale

Non ti fu?

Tru. Amor fu menzogner. La sposa
Ci difendea, quella che incautamente
Io rapirgli volea.

Off. Così gli oltraggi
Scordi, o Signor. Se tu degnato avessi
Il decreto firmar, il gran Consiglio
E tutto il Nord ammiratore ancora
143 Che detto avrebb' mai?

Tru. Avrian

Inu. Avrian dovuto

Rispettare, temer i cenni miei

Sovra di me qui non v'è alcun che impéri.

Off. Ma se vivesse ancora il figlio tuo
Forse così non pensaresti.

Inu. Ah taci.

La tenerezza mia maggior sarebbe;
Per dar la vita a lui mi darei morte.

Off. Ma pensa ^{ben} ~~per~~ che di Zefetta sposo
Egli sarebbe, e ch' essa al fianco tuo
Non moglie ti saria, ma figlia allora.

Inu. Con questi sensi tu calmar pretendi
L'estremo duol? Ah tu, crudele, invece
Porrenda ambascia mia rendi maggiore.
Chi più di me, chi vi saria felice,
Se un dì potessi far felici insieme
Zefetta e il figlio mio? Deh qual contento
Per me sarebbe mai udirli ognora
Benedir i miei dì, chiamarmi Padre!
Con tai pensier teneri, e lieti affanno
162 M'accresco al cuor, cor desolato e oppresso

Ah Vadimo! ah mio figlio! tu sei morto.

Off. Più non resisto. Ah! mio signor, perdona.

[cade in abbandono]

Perdona ad un vassal, che t'a' travolto. *[inginocchiandosi]*
Tru. Sorgi: che dici?

Off. La sentenza tua...

Tru. E che?

Off. Del figlio...

Tru. Oh Dio! che dici? parla.

Off. Perdona a un reo, che il figlio tuo ti dona.

Tru. E che? Vadimo?

Off. Vive.

Tru. Oh sommo Dio!

Non abusarti più di mia bontade.

Sì tormenti, crudel, un disperato

Padre? Perché tal dolce inganno mai?

Off. Ti narro il ver, il figlio tuo respira.

Tru. Chi m'assicura, chi, de' detti tuoi?

Off. Vadimo istesso.

Scena quarta

Igor, Vadimo, e Detti.

Dad. *[gettandosi a piedi al Padre]* Padre, Padre mio.

Tru. Io moro

Tru. Io moro /cadendo fra le braccia d'Igor/

Ofk. Oh Ciel! onnipotenti Numi
Le cure del mio zel voi proteggete.

Igor, o saggio amico /abbracciando Igor/

Vad. Ah Genitore,
Pietoso padre mio.

Tru. Figlio, vivi?
O m'illude il desio.

Vad. No non t'illusi:
Son io, son io, che le ginocchia tue
Stringo d'amplessi.

Tru. Ah! figlio, figlio mio,
al paterno mio sen chi ti ridona?

Vad. Un suddito Leal, un saggio amico.

Tru. Quanto io vi deggio, o miei fedeli amici?
Ma come L'hai sottratto a cruda morte? /ad Igor/

Vad. Tutto dirotti, sì: ma pria concedi
Ch'io possa riveder la mia Keleffa.

Tru. Ben hai ragion; tosto corriamo a Lei

190. Vad. Io volar voglio il primo.

Ofk. Vi

Off. Vi fermate.

Più che dolor gioja improvvisa è morte.
Lasciate a me L'opra compir tu vanne (ad Igor)
I suoi smarriti sensi pria richiama,
Usa grand' arte che il periglio è grave...

Ig. Non più, signor, intendo: i sommi Dei
M'assisteran. (parte)

Tru. Oh me felice! Oh figlio!

Ma sì a lungo perchè nell' infernali
Di morte angosce tu m'abbandonasti?

Off. Igor, che Padre oggi ti rende ancora
Vole affidar a me cauto il segreto.
La sua pietosa impresa, egli mi disse,
Che agevolò la già accordata grazia
Di farlo trucidar in carcer chiuso,
Onde a servir non abbia un Legio figlio
Di spettacolo infame a tuoi Vassalli:
Che con arte ingannar potè i custodi,
Dicendo lor, che la fatal sentenza
D'eseguire ordinasti al dì novello.

-209. Poi con sommo vigor, guarda, m'aggiunse

Pria di

Pria di scoprir l'arcano, che dolore
 Eccessivo dolor, fermo, profondo
 Abbia Del Re scosso il paterno seno
 Che in questo istante sol tu forse arrischi
 La mia vita, te stesso, e dell' Impero
 L'unico successor, L'illustre fregio.

Scena ultima

Igor, poi Keleffa appoggiata
 ad Olga, e ad una guardia e

Detti

Ig. Fuggi, fuggi mio Re. Prence mi sequi.
 Tutti fuggite. oh Ciel!

Vad. Che fia?

Tru. E che?

Ofk. Narra

Ig. Viene a morir su gli occhi tuoi Keleffa.

Vad. Come? che ascolto!

Ig. Di sua man s'uccise.

Tru. O che mai dici.

220 Vad. Io moro / cade in braccio d'Ofkolo /

Zel.

El spimar vengo

Sugli occhi tuoi. Questa profonda piaga
Sazj l'immane rabbia, quella rabbia
Che attuffasti nel sangue d'un tuo figlio.

Tru. Oga e così tu custodisci adunque....

Olq. Solo, Signor, quando date chiamata
Io venni allor....

Zel.

Non l'accusar. Le cure

Dell'attento suo zel deluder seppi.

Finsi calma per poco, e in preda al sonno

Io mi mostrai per poi restarmi sola;

Strinsi allora un pugnol, e in sen l'immerse.

Rinunzio a doni tuoi, ti chiedo solo

Pace pel mio fratel, che a lui tu renda.

Quanto con l'armi il figlio tuo gli tolse;

Puore tanto sperar, Signor, Keteleffa?

Tru. Chiedi, disponi pur, tutto t'accordo.

Zel. Io moro lieta al fin. Leca mia morte

Legno al fratel, ed alla patria pace.

Vadimo mio! Vadimo, ombra onorata,

Del più fedel amor l'ultima prova

240. Accogli

Oh. oh Dio

Vadimo sentendosi chiamare vuol correggerli a piedi

Ofk. Oh Dio! Ti ferma. La sua morte
Così, crudel, affrettaresti.

Kel. Ah! sposo,
Diletto sposo mio, caro Vadimo
Sol per seguirti io muojò.

Vadimo vuol fuggire dalle braccia d'Ofkhold

Ofk. Ah no! ti ferma.

Vadimo. fuggendo dalle mani d'Ofkhold

Ah spira l'anima mia fra queste braccia.
Telessa mia, Telessa, invita vedi,
Vedi colui, che ti dà morte.

Kel. Sogno?
Vaneggiò?... Tu Vadimo! ah sono questi
Già di morte i deliri.

Vad. Man crudele,
Iniqua man mi presentò all'orrore
Della tua morte. Ofkhold, Igor spietati!...

Kel. Vivi? È fia vero?

Vad. Sì, di lunga morte.

²⁵³ Kel. Oh gioja del mio cor immensa gioja!

Vad. Dolce e crudele istante!

Kel.

Or che potrei

Teco viver ognor invidiata

Deggio morir. /a Truor/ La tarda tua clemenza...

Tru. Oh quanto mi costò l'esser crudele!

Vad. Ah mia Keleffa, anima mia, mi lasci

M'abbandoni per sempre! Oh Dio! /per sempre/

Ah ben saprò imitar l'esempio tuo.

Kel. Deh vivi, anima mia; possa Keleffa,

Se viva in te vivea, viver felice

Dopo la morte almen nel suo Vadimo.

Questa è la man del genitore estinto,

Che di tanti delitti mi punisce.

Ma in qual maniera oh Ciel! Nel punto istesso

In cui vita mi' fora preziosa

Mi danna a morte! Onnipotente mano,

Io t'adoro. Ah Vadimo! Truor! spiro.

Ah possa unir la morte mia per sempre

In eterna amistade il figlio, il padre!

Sposo... Diletto sposo... vien, ricevi

273 L'eterno addio... fra le tue braccia accogli

La Fred.

45
La fredda spoglia della tua Keleffa.....

Oh Dio!... moro... Vadimo...

Tru.

Oh quanto orrore!

Vadimo alzandosi disperato

Crudeli un ferro mi porgete, un ferro,
Non mai si tolga il ben di seguirarla.

Oh di vendetta Dio! M'ingoja, Inferno,
Mi seppellisci nel tuo orrendo abisso.

Le funie tue tutte nel core io sento.

Ah! mia Keleffa, anima mia, non m'odi!

O Voi, Numi impotenti, i fulmin vostri
a che mai non vibrate? Io vi bestemmio:

Non vi temo, vi sfido, inceneritemi.....

Off. Oh tremenda del ciel vindice destra

286. Gi' eterni arcani tuoi rispetti il Mondo.

Fine

